

## 6° incontro

### I LIBRI PROFETICI

*“Per mezzo di uomini e alla maniera umana, Dio parla a noi,  
perché parlando così, ci cerca”  
(S. Agostino)*

Nel corso della storia, Dio ha manifestato agli uomini il suo pensiero, la sua volontà, per mezzo di altri uomini chiamati “profeti”. Nella recita del credo noi diciamo: *“Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e **ha parlato per mezzo dei profeti**”*.

In Israele, i profeti appaiono solo verso il 1100 a.C., all’incirca al tempo dei “giudici”, anche se nel Libro della Genesi, Abramo viene definito “profeta”, in quanto portavoce e interprete della volontà di Dio e così Mosè, considerato il più grande di tutti i profeti perché ha parlato faccia a faccia con Dio, ricevendo dalle sue stesse mani le Tavole della Legge.

Si ricorda anche Samuele, ultimo giudice e profeta, cioè portavoce della volontà divina, colui che aveva unto il primo re d’Israele Saul e poi il re Davide, il quale veniva spesso visitato dal profeta Natan.

Al tempo dei giudici, i profeti si riunivano in gruppi e, per invocare lo Spirito, eseguivano esercizi bizzarri simili a danze accompagnate da strumenti musicali: tamburi, liuti, cetre. Eccitati dalla musica erano presi da estasi collettive, il cui contagio s’impadroniva di coloro che l’assistevano.

In seguito, al tempo della monarchia con il re Davide (1000 a.C.), i profeti vivevano riuniti in alcune confraternite, veri centri di spiritualità, situate accanto a un santuario e venivano chiamati “figli dei profeti”, cioè discepoli di un profeta importante nel ruolo di guida spirituale, chiamato “uomo di Dio”. Egli veniva consultato dai semplici fedeli nelle varie difficoltà e anche dal re, per conoscere la volontà di Dio nelle decisioni importanti o per conoscere l’esito delle battaglie.

Esistevano anche dei gruppi di “falsi” profeti, assunti e stipendiati dal re come suoi consiglieri, i quali, per accontentare i sovrani, profetizzavano notizie consolanti di vittoria.

Questi venivano condannati apertamente dai veri profeti, rischiando la vita per averli contraddetti nelle loro false profezie, anche per il motivo che i re accettavano di più le notizie belle, piene di promesse di eventi fortunati, piuttosto che le tristi previsioni di disfatta. Nella storia d’Israele i profeti hanno giocato un ruolo molto importante nella difesa della purezza della fede per

custodire l'alleanza con Dio, lottando contro ogni compromesso con il potere, l'idolatria, le perversioni sociali, politiche, economiche, davanti ai re e alle autorità, a costo della propria vita. Sono stati testimoni del divino e precursori di quel regno di giustizia, d'amore e di pace che il Messia farà conoscere in seguito alla sua venuta.

I profeti esistevano già in tempi più remoti, ancor prima che in Israele. In gradi diversi e sotto forme differenti, le grandi religioni delle antiche civiltà (Egitto, Mesopotamia: Sumeri e Accadi, Assiri, Babilonesi) hanno avuto uomini ispirati che pretendevano di parlare in nome dei loro dei, i quali venivano consultati attraverso anche le viscere degli animali sacrificati o dalle luci colorate di alcune pietre, riconosciute con poteri particolari.

Generalmente il termine che definiva il profeta era: "colui che interroga gli dei", "penetrato da dio", "dotato di visione", "colui che risponde".

La terra madre della profezia, secondo gli studiosi, vissuta però tra fede e superstizione, è l'antico Egitto. Il clero egiziano era diviso tra la classe dei sacerdoti e dei profeti i quali costituivano la più alta carica e venivano chiamati "i padri divini", perché diretti servitori delle divinità.

I sacerdoti dipendevano dalle predizioni dei profeti, che attraverso rituali misti a magia, con incantesimi e sortilegi, chiedevano agli dei il responso su qualsiasi tipo di richiesta: per la vita politica, religiosa e giuridica, per imprese militari o per la costruzione dei templi.

Molte volte si legge nella Bibbia, dopo le parole del profeta, la parola "oracolo del Signore". Il termine "oracolo" significa: "breve responso", "predizione degli dei", "profezia". In ebraico *massà* significa "incarico di alzare la voce", "una parola di peso", quindi una parola importante, breve, ma incisiva, indiscutibile, irrevocabile.

Quando dopo il 200 a.C. la Bibbia ebraica è stata tradotta in greco, il termine ebraico per definire il profeta, *navì*, che significa "portatore", "colui che ha una vocazione", che è "chiamato", "colui che annuncia", è stato tradotto con il greco *prophètes*, indicando una persona che "parla pubblicamente" o che "parla al posto di un altro", che "predice una cosa". I profeti potevano essere uomini o donne, investiti dallo Spirito divino, incaricati di richiamare il popolo come sentinelle, per disporlo a conversione e a condurre la propria vita secondo Dio. Il profeta è colui che è chiamato anche "veggente" perché vede oltre il fatto presente e contempla le cose future con l'occhio di Dio.

La vita del profeta era completamente a servizio di Dio, disponibile in ogni momento a ricevere qualunque messaggio di Dio da comunicare.

Il profeta aveva un'esperienza immediata di Dio, riceveva da lui una rivelazione sulla sua santità e volontà e perciò era in grado di giudicare il

presente e di contemplare l'avvenire alla luce del progetto divino per rivelarlo poi al popolo.

Il messaggio da parte di Dio poteva giungere al profeta in molti modi: in una visione o nell'ascolto di una voce esterna o per mezzo di un'ispirazione interiore. Poteva capitare d'improvviso o in sogno, oppure in una semplice circostanza di vita quotidiana. Inoltre Dio sceglieva i profeti liberamente, da posizioni sociali, età e luoghi diversi, ne rispettava i differenti temperamenti e poi li inviava come guide spirituali per il suo popolo. Il più delle volte la scelta di Dio cadeva su degli strumenti inadeguati, per mostrare che ad operare non era l'accortezza umana, ma la potenza di Dio, come il giovane profeta Geremia o Amos, un semplice pastore e coltivatore di sicomori. I profeti erano degli inviati da Dio in una particolare circostanza per avvertire o consolare, per correggere o dare delle previsioni su eventi futuri, secondo il piano divino.

I profeti non sono stati altro che la manifestazione visibile dell'attenzione amorosa di Dio nei riguardi del suo popolo.

*“Vi ho parlato con continua premura...Vi ho inviato tutti i miei servi, i profeti, con viva sollecitudine”* (Ger 35, 14-15)

Il profeta con parole umane doveva esprimere una parola divina, con il proprio stile e la sua esperienza personale.

Si può dire che egli è l'uomo della Parola, vive o muore per essa; è portavoce di Dio. Dio stesso gliela deposita sulla bocca:

*“Ecco, ho posto le mie parole nella tua bocca”* (Ger 1,9)

Il profeta accoglie la Parola di Dio ma prima di annunciarla, vi deve aderire lui stesso con un atto di pura fede, con tutta la sua vita. Egli non ha più una vita privata, perché tutta la sua vita diventa profetica. La vocazione del profeta non è qualcosa che è stato aggiunto alla sua vita, un servizio da esercitare solo per alcune ore al giorno o in qualche circostanza straordinaria, ma un fuoco penetrante che abita tutta la sua persona, prendendo possesso dell'intera sua esistenza. Egli è profeta fin dalle radici del suo essere.

*“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato, ti ho stabilito profeta per le nazioni”* (Ger 1,5)

Molte volte capitava che la parola profetica non si avverava, così nel modo in cui era stata annunciata e questo rendeva il profeta un fallito, veniva deriso, disprezzato come un visionario e dichiarato un falso profeta.

Nel Libro del Deuteronomio si dichiara che: *“quando il profeta parla in nome di Dio, ma la parola non si compie, quella è una parola che il Signore non ha pronunciato”* (Dt 18,20-22) La profezia, però, si avverava molto tempo dopo e in una visione più ampia di quella che era stata prevista.

Ci si poteva dunque ingannare nell'interpretare alla lettera la parola di Dio. A volte Dio prometteva la pace su Israele per bocca dei suoi profeti, ma al contrario veniva la guerra e la calamità, tanto da reputare falsa la profezia. In realtà la profezia era vera, ma riguardava una pace che sarebbe venuta con il Messia, perciò in tempi molto più lontani.

Nella Bibbia, i libri profetici chiudono il Vecchio Testamento, perchè, con il loro annuncio, preparano la via al tempo della piena rivelazione di Dio in Cristo Gesù, descritta nel Nuovo Testamento.

Dalla creazione in poi, tre sono le grandi rivelazioni che hanno segnato nel tempo il terreno per preparare la via dell'umanità a ricevere la venuta di Cristo:

- 1) **La promessa ai patriarchi** che ha gettato il **seme delle vocazione d'Israele**: quella di essere un popolo santo, scelto e consacrato a Dio. *“Voi sarete per me un regno di sacerdoti, una nazione santa”* (Es 19,6)
- 2) **La legge data da Dio a Mosè** sul monte Sinai, con il compito di **custodire la fedeltà della vocazione del popolo**, formargli una coscienza retta e matura in grado di accogliere, in un tempo successivo, il messaggio dei profeti.
- 3) **La parola dei profeti** che **richiama il popolo al senso eterno della sua vocazione**, nel suo fine ultimo, insegnando al popolo il significato più vero della sua esistenza

**Libri profetici sono 18:     4 profeti maggiori     (in grassetto)**

- 1) **Isaia = “Salvezza del Signore”**
- 2) **Geremia = “Jahvè innalza”**
- 3) **Libro delle Lamentazioni** (raccolta di vari lamenti su Gerusalemme distrutta dai Babilonesi, in origine attribuita a Geremia che ne aveva predetto la fine)
- 4) **Baruc = “Benedetto”** (profeta: discepolo e segretario di Geremia)
- 5) **Ezechiele = “Jahvè è forte”**
- 6) **Daniele = “Il mio giudice è Dio”**

**12 profeti minori:** (a fianco il significato dei loro nomi)

- 1) Osea = “salvezza”, “Il Signore viene in aiuto”
- 2) Gioele = “Jahvè è Dio”
- 3) Amos = “Jahvè solleva”
- 4) Abdìa = “Servo di Jahvè”
- 5) Giona = “colomba”

- 6) Michea = “Chi è come Jahvè”
- 7) Naum = “Jahvè consola”
- 8) Abacuc = “Pianta da giardino”
- 9) Sofonia = “Jahvè protegge”
- 10) Aggeo = “festivo, solenne”
- 11) Zaccaria = “Javhé si è ricordato”
- 12) Malachia = “Mio messaggero”

I quattro profeti maggiori: **Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele** si definiscono così non tanto per la loro importanza, ma per l'abbondanza dei loro scritti, in confronto alla brevità degli altri dodici profeti considerati appunto “minori”.

I profeti che conosciamo nella Bibbia sono apparsi in Israele dopo la morte del re Salomone, (920 a.C), quando il suo regno per conflitti interni, si è diviso in due parti: il regno d'Israele a nord, con capitale Samaria con il suo tempio sul Monte Garizim e il regno di Giuda a sud con capitale Gerusalemme e il Tempio di Salomone. A causa delle molte idolatrie e corruzioni commesse dai re di entrambi i regni, Dio aveva inviato i suoi profeti come guide, sentinelle spirituali del suo popolo, ad ammonire, consigliare, richiamare alla giustizia e alla fedeltà.

Nei due Libri dei Re della Bibbia si racconta la storia, l'opera e i miracoli compiuti dai primi profeti, Elia e il suo successore Eliseo, vissuti poco più di settant'anni dopo la divisione del regno di Salomone, esercitando il loro ministero profetico nel regno del nord d'Israele. (874 a.C. 790 a.C.)

Entrambi sono stati inviati per salvaguardare la fede del popolo che sotto il dominio di re corrotti, rischiavano di mescolare il loro credo con le idolatrie dei popoli pagani confinanti.

Elia, chiamato il “profeta di fuoco” per la potenza delle sue parole e dei suoi miracoli e per aver lasciato la terra ancora vivo sopra un carro di fuoco, appare accanto a Gesù quando si trasfigura sul monte Tabor, insieme con Mosè. Elia infatti rappresenta la profezia e Mosè la Legge del Vecchio Testamento.

Tutti gli altri profeti si sono susseguiti durante il percorso storico dei due regni in Israele, ognuno con un compito preciso. Le loro parole profetiche all'inizio venivano trasmesse solo a voce, ma poi, per poter tramandare le loro profezie e conservare tutti i loro insegnamenti, vennero raccolte e scritte dai propri discepoli verso il 750 a.C. fino al 450 a.C. I primi tra questi, in ordine di tempo, sono stati Amos, Osea, Isaia e Michea. In seguito nel VII –VI sec. a.C. Geremia ed Ezechiele. Nel V sec. a.C.: Malachia, Aggeo, Zaccaria, Terzo-Isaia

Le raccolte dei loro scritti furono poi entrate a far parte del canone biblico, così come le conosciamo oggi.

I profeti furono i fedeli compagni di viaggio e custodi del cammino d'Israele, indicando la via da seguire e avvertendo in anticipo degli imminenti pericoli: *“Ti ho posto come sentinella per il mio popolo. Appena udrai le mie parole le riferirai per avvertire, ammonire”* (parole rivolte da Dio al profeta Ezechiele). Mentre Israele è diviso nei due regni, i profeti inviati da Dio, sia nel regno del nord che nel sud, avvertono con le loro profezie e ammonimenti la prossima invasione degli Assiri e poi dei Babilonesi con la conseguente deportazione del popolo in esilio.

### **PERIODO PRE-ASSIRO (920 – 721 a.C.)**

Nel regno del nord, Israele :

Amos, Giona : il profeta inviato a Ninive e finito nel ventre di una balena;

Osea = il profeta che parla dell'amore di Dio come sposo tradito da Israele amata da Lui come sua sposa

Nel regno del sud, Giuda :

Michea, (il profeta del Messia che nascerà a Betlemme): *“E tu Betlemme di Efrata, così piccola per essere tra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me, colui che deve essere il dominatore in Israele”*

Isaia: Prevede l'imminente castigo e condanna dell'infedeltà del popolo

Dopo la deportazione a Ninive **PERIODO ASSIRO (721 – 700 a.C.)**

Nel regno del sud:

Michea Isaia, Naum (632-612 a.C.)

Si profetizza la futura distruzione dei due regni e la vittoria che sarà riportata dai Babilonesi, (612 a.C.) i quali occuperanno il regno di Giuda (598 a.C.) e gli Ebrei andranno in esilio a Babilonia.

### **PERIODO BABILONESE (612 – 539 a.C.)**

Regno del sud, Giuda

Sofonia (640-630 a.C.) accusa i sacerdoti e i falsi profeti di aver tradito l'alleanza con Dio;

Geremia: annuncia la presa e la caduta di Gerusalemme ad opera dei Babilonesi;

Abacuc: profetizza l'imminente invasione dei Babilonesi: *“Il giusto vivrà per mezzo della fede”*

**PERIODO ESILIO (586- 538 a.C.)** deportazione in Babilonia

I profeti consolano i deportati con la previsione del loro ritorno in patria:

Daniele, Ezechiele, Deutero- Isaia

## **PERIODO POST-ESILIO (538-430 a.C.)**

In questo tempo Dio invia i suoi profeti per incoraggiare i rimpatriati e ritrovare la loro fede.

Aggeo = sprona i capi e il popolo a ricostruire il Tempio di Gerusalemme.

Zaccaria = sacerdote, consola i reduci per l'amarezza provata nel vedere la loro patria nella rovina e in una situazione di miseria.

Malachìa = ultimo profeta. Accusa i sacerdoti di aver violato il culto al tempio  
*"Invierò il mio messaggero che preparerà la via davanti a me"*

Da questo momento la profezia tace fino a Giovanni il Battista, il messaggero profetizzato da Michea che preparerà la via al Messia, a Cristo Gesù, aprendo le porte al Nuovo Testamento, a una nuova ed eterna alleanza con Dio.

Gesù è la perfetta rivelazione del Padre e della sua Parola che illumina nella pienezza della verità ogni uomo.

San Paolo scrive infatti:

*"Dio che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"* (Eb 1, 1-2)

Da questo momento in poi lo Spirito di Cristo sarà l'unico maestro dei cuori, secondo le parole del profeta Gioele:

*"Io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie"* (Gl 3,1) e le parole di San Giovanni apostolo nel suo Vangelo:

*"Sta scritto nei profeti: e tutti saranno ammaestrati da Dio"* (Gv 6,45)